

WOL

welfare on line

Webzine dell'Associazione Nuovo Welfare
Anno VII, Numero Speciale: 10 anni con Nuovo Welfare

www.nuovowelfare.it
info@nuovowelfare.it

 Associazione
Nuovo Welfare



In questo numero:

"Editoriale" di *Emiliano Monterverde* - pag. 2

"Quali sono i problemi sociali oggi?" di *Daniela Bucci* - pag. 3

"Gli indicatori di benessere all'interno di un nuovo scenario" di *Roberto Fantozzi* - pag. 5

"10 anni di attività...in breve" di *Zaira Bassetti* - pag. 6

Editoriale

Dieci anni fa nasceva l'Associazione Nuovo Welfare.

A dieci anni è difficile guardarsi indietro per fare il punto sulle cose che si sono fatte. A quest'età si ha solo voglia di giocare, divertirsi, conoscere persone. La curiosità è il sentimento più forte. L'Associazione vive proprio così questo compleanno.

Dieci anni fa decidemmo di dare vita a questa esperienza con quattro obiettivi: contribuire al dibattito sui sistemi di welfare, con un punto di vista autonomo e originale; fornire dati, informazioni, cifre utili alla definizione di proposte e di politiche; pubblicizzare, distribuire e far conoscere ricerche, idee e materiali di associazioni, centri studi, fondazioni che trattano l'argomento; dare un'opportunità a giovani ricercatori, studiosi, dirigenti del terzo settore di scrivere e pubblicare.

Dopo due lustri, io credo che possiamo ritenerci soddisfatti del nostro lavoro. La nostra rivista on line ospita mensilmente articoli e approfondimenti su ricerche, raccolte di dati, iniziative che riguardano la riforma del welfare; il nostro sito ha ospitato tutti i documenti e le proposte relative al Libro verde promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che si era impegnato, senza poi farlo, ad avviare una consultazione nel Paese.

Le nostre ricerche vengono utilizzate e citate in corsi universitari, proposte di legge, articoli giornalistici.

I ricercatori che realizzano gli studi vengono chiamati in convegni, seminari, corsi di formazione.

Siamo stati utili? Io credo di sì.

Abbiamo lavorato senza l'ansia del bando di gara o della commessa, perché abbiamo scelto di costituire un'Associazione "leggera" che permettesse a tutti di lavorare e di studiare anche in altre strutture, mantenendo però sempre un senso di condivisione all'interno di un progetto tutto nostro: dovevamo, insomma, e dobbiamo ancora oggi studiare, approfondire, ricercare quello che ci piace, che riteniamo utile al dibattito.

Questi primi dieci anni sono stati una bellissima esperienza; molte delle persone che abbiamo incontrato nel nostro cammino, e che dobbiamo sempre ringraziare per la strada fatta insieme, adesso hanno responsabilità amministrative, politiche, sindacali e associative, e ancora oggi si portano dentro quell'approccio che abbiamo voluto in ogni occasione proporre: studiare i fenomeni, conoscere le domande, fornire i dati, suggerire le risposte, verificare i risultati.

Tutto questo lavoro non avrebbe avuto la possibilità di svilupparsi senza la passione e l'ostinazione di tante persone. Non posso citarle tutte, ma è veramente impossibile non ringraziare il Direttore, Daniela Bucci, che in questi anni ha tenuto viva la rete, tessendo relazioni, coinvolgendo ricercatori, consigliando e "sgridando" tutti: dai collaboratori al Presidente. E ringrazio anche Zaira Bassetti che ha dato forma alla nostra rivista on line, immaginando con noi tante attività e ricerche.

Gli anni che abbiamo davanti saranno complicati per il sistema dei servizi sociali, molto dovrà essere cambiato per allargare la platea degli inclusi e molto dovrà essere progettato per garantirne la sostenibilità economica. Quale occasione migliore per raccogliere un'altra sfida?

 **Emiliano Monteverde**
Presidente dell'Associazione Nuovo Welfare

Quali sono i problemi sociali, oggi?

A questa domanda è stato chiesto di rispondere al sociologo Zygmunt Bauman, nel corso di un evento organizzato il 29 ottobre scorso dalla Scuola del Sociale della Provincia di Roma presso "Il salone dell'Editoria Sociale".

Il pubblico presente era eterogeneo e numeroso rispetto alla capienza della sala che ospitava l'incontro, ma fortunatamente era stato allestito fuori un maxischermo dove poter seguire il dibattito e ascoltare la voce del sociologo che dieci anni orsono, con *Liquid Modernity*, mise nero su bianco i sentimenti di paura e incertezza che si percepivano all'interno della comunità.

Bauman esordisce affermando che, mentre 30 o 40 anni fa non avrebbe avuto esitazioni nel rispondere alla domanda posta, e 20 anni fa avrebbe comunque saputo ragionare sul tema, oggi si trova in difficoltà, perché non sa cosa dire. *Il problema sociale siamo noi stessi* - afferma - *è il nostro stile di vita*. In questo momento, prosegue Bauman, ci troviamo in una *terra di nessuno*, non abbiamo dove andare ma non abbiamo neanche dove poter tornare: sappiamo che il capitalismo non può che continuare a produrre problemi sociali, ma al tempo stesso sappiamo che non è possibile tornare indietro al socialismo.

Fino a non molto tempo fa la comunità scientifica partiva da alcune certezze. La prima era che i problemi sociali fossero finiti, per cui, dato 100, se fossimo riusciti a risolverne almeno uno ne sarebbero rimasti altri 99 da affrontare e superare. La seconda era che occorresse approfondire la conoscenza dei problemi sociali. La terza era che, una volta conosciuti tali problemi e trovate le relative soluzioni, automaticamente sarebbe stato possibile applicare gli strumenti necessari. Oggi, ci dice Bauman, sappiamo che nessuna delle tre convinzioni può essere ritenuta valida: le problematiche sociali non sono finite, risolto un problema ne nasce immediatamente un altro; non soffriamo di carenza di conoscenze, anzi nell'era digitale forse soffriamo di un eccesso di saperi, la quantità di informazioni che circola su internet è al di sopra della nostra capacità di consultazione, utilizzazione e assorbimento; prima ci domandavamo "cosa" dobbiamo fare adesso ci chiediamo "chi" deve intervenire, quale persona o agenzia.

Quali sono, dunque, gli strumenti per agire?

Per interpretare la fase che stiamo vivendo Bauman ricorre al concetto gramsciano di *"interregno"* che si realizza quando il vecchio inizia morire e il nuovo non nasce ancora. Tale concetto, ricorda Bauman, venne utilizzato da Tito Livio per spiegare cosa accadde nell'Antica Roma alla morte di Romolo, in un momento in cui non si poteva certo tornare indietro, poiché non ci si ricordava neanche più com'era il mondo prima di lui, ma non si era ancora in grado di individuare un'alternativa. Gramsci riprende e aggiorna questo concetto adattandolo al "modo di vivere", per cui l'interregno sta ad indicare una fase in cui il vecchio non funziona più ma non è stato ancora inventato qualcosa di nuovo: è come se si stesse scalando una montagna, non si può tornare indietro e non si sa cosa ci si troverà davanti. In questo senso l'interregno, prosegue Bauman, non può essere equiparato al concetto di transizione, che designa una fase in cui si parte da un punto ben preciso per raggiungerne un altro altrettanto ben definito. Stare nell'interregno significa piuttosto stare nel mezzo, nelle nebbie, *essere persi*.

Ma qual è la causa di questa situazione?

Bauman attribuisce la responsabilità dell'attuale fase di smarrimento alla deregolamentazione dei mercati che, si pensava, avrebbe prodotto più ricchezza per tutti. Oggi sappiamo che non è andata così, perché ciò che è stato prodotto è stata piuttosto una concentrazione della ricchezza. E per spiegare il perché le cose siano andate in questo modo Bauman ricorre alla metafora delle *"terre vergini"*, quelle terre non coltivate, e perciò ancora fertili, che se messe a coltura possono produrre profitto solo al prezzo di perdere progressivamente la propria fertilità, e quindi di evidenziare l'esistenza di un limite ai profitti che si possono ricavare. Ebbene, ci dice Bauman, la storia del capitalismo è la storia della continua ricerca di terre vergini, da depauperare progressivamente. E ciò ha prodotto la mercificazione continua della nostra vita. Bauman utilizza l'esempio delle bottigliette d'acqua, e si chiede: a differenza di quanto accadeva qualche decennio fa, chi oggi non ne tiene una sempre a portata di mano, come se si trovasse nel deserto, separandose solo ai controlli aeroportuali per poi ricomprarla immediatamente dopo?

Ecco, questa è stata una terra vergine, da sfruttare per ottenere profitto. Ma il problema con la verginità è che questa si perde una volta sola e per tutte. Così che nel momento in cui le terre vergini cominciano ad essere coltivate il profitto che esse possono produrre finisce con l'andare progressivamente scemando.

Trent'anni fa, ricorda Bauman, fu individuata una nuova terra vergine: le persone che non erano indebitate, che non spendevano più di quanto avevano guadagnato e non usavano la carta di credito ma il libretto di risparmio. Si iniziò quindi a coltivare questa terra vergine trovando il modo di convincere le persone a passare alla carta di credito, perché è proprio attraverso il pagamento degli interessi sul debito che si garantiscono i profitti delle banche. Bauman, in proposito, ricorda la campagna pubblicitaria effettuata in Inghilterra, il cui senso era: "se vuoi una cosa prendila, poi penserai a come pagarla". E questo sistema ci ha spinto fino al tracollo degli Stati Uniti, dove il credito è stato concesso anche a chi non era in grado di restituirlo.

Ma, se il vecchio modo di vivere non funziona più, prosegue Bauman, è altrettanto vero che siamo diventati tutti incapaci di affrontare le nuove sfide. La risposta prodotta dalla deregolamentazione è stata proprio l'incapacità di rispondere: l'individuo è rimasto solo. Oggi si teme, più che di essere oppressi, di essere abbandonati, soli, non adatti, tutti siamo pervasi da un sentimento di inadeguatezza. E così, in una società fortemente individualista, la soluzione di qualunque problema è diventata il "consumo": la stessa ricerca della felicità avviene attraverso lo shopping, l'acquisto. Si crede che l'uomo sia più libero, e che la libertà venga esercitata ed espressa nella possibilità di scegliere cosa acquistare, cosa consumare, quali servizi utilizzare.

Nel suo intervento, Bauman introduce proprio la tematica della precarietà sottolineando come essa pervada ogni nostra sfera di vita. *La precarietà oggi è dappertutto*, scriveva già Pierre Bourdieu, sostenendo che essa "si inserisce in una *modalità di dominio* di nuovo genere, fondata sull'istituzione di uno stato generalizzato e permanente di insicurezza che tende a costringere i lavoratori alla sottomissione e all'accettazione dello sfruttamento".

Bauman sottolinea come il contesto attuale fortemente precarizzato, entro il quale se oggi non sei tu a perdere il lavoro lo perde però il tuo "vicino" restituendoti l'idea che la prossima

volta potrebbe toccare a te, ha prodotto una competizione continua tra gli esseri umani, che ha a sua volta condotto alla perdita della solidarietà. Se devi costantemente lottare per mantenere il tuo posto di lavoro, devi anche essere sempre vigile, sempre disponibile, e per questo sempre attaccato al telefonino, e hai sempre meno tempo da dedicare agli altri, alla famiglia, ai figli. Ciò ingenera un senso di colpa, che va sedato con i tranquillanti, e i tranquillanti più efficaci sono oggi i regali costosi.

Complessivamente assistiamo dunque ad uno sfaldamento dei legami umani, dei rapporti interpersonali. Siamo circondati da concorrenti, non più da amici, e senza poter far riferimento alla rete comunitaria diventiamo sempre più preda dell'incitamento al consumo.

Mentre 40 o 50 anni fa il problema da risolvere era lo sfruttamento della classe operaia, oggi non si parla più di proletariato ma di precariato, e la precarietà è quella condizione di costante di terremoto che non sai quando e da dove ti potrà arrivare. Tale condizione genera, secondo Bauman, una sensazione di ignoranza rispetto a cosa poter fare per evitare conseguenze spiacevoli, ma anche la convinzione che, pur sapendolo, ognuno di noi risulterebbe comunque impotente. E ciò, a sua volta, determina un crollo dell'autostima e la convinzione di essere incapaci a risolvere i problemi, aprendo territori di disperazione.

Collegandosi a tale condizione, Bauman spiega che il movimento degli "*Indignati*" è proprio il prodotto di questa sensazione di impotenza, mirando quindi a cercare nuove strade da percorrere, nuove forme di azione. E ciò in una situazione di assenza dello Stato, poiché se è vero che lo Stato è insieme politica (per decidere cosa fare) e potere (di fare), oggi, prosegue Bauman, prevale invece un potere senza politica e una politica (per lo più locale) senza potere.

Allargando il discorso alle rivolte del Nord Africa, Bauman afferma che *c'è stata una primavera araba, ma non è arrivata l'estate*. Si è concretizzato un movimento potente, capace di ribellarsi e liberarsi di un ostacolo specifico, che si chiamasse Ben Alì o Mubarak. Ma non è chiaro se tale movimento sarà capace di costruire altro.

Il problema sociale oggi è, secondo il sociologo, l'incapacità di trovare una nuova forma di organizzazione sociale.

Ricerca, questa, che ben si presta a realizzarsi in una fase di crisi come quella attuale, dal

momento che il concetto stesso di crisi, inventato da Ippocrate come ricorda Bauman, sta ad indicare non la catastrofe ma il momento in cui prendere una decisione. Il punto, conclude Bauman, è che i Governi stanno cercando di uscire dalla crisi riproponendo vecchi modelli per risolvere nuovi problemi, un po' come tanti generali che per affrontare la nuova guerra si

rifanno all'ultima combattuta, ignorando che non è possibile pretende che le cose cambino se si continuano a riprodurre le stesse soluzioni.



Daniela Bucci

Direttore Associazione Nuovo Welfare

Gli indicatori di benessere all'interno di un nuovo scenario

Il decimo compleanno dell'Associazione Nuovo Welfare rappresenta la migliore occasione per avanzare alcune riflessioni sul Welfare State, in uno scenario economico e sociale fortemente mutato a seguito della crisi economica globale. Una delle prime ricerche dell'Associazione aveva l'ambizione di definire, tramite una molteplicità di indicatori, lo stato del welfare nelle Regioni italiane. Alla base di quella ricerca c'era l'idea, come sostiene Amartya Sen, che discutere di indicatori significasse ragionare sui fini ultimi di una società.

La visione di fondo era quella di un welfare concepito in modo interdisciplinare e non confinato all'interno di un singolo campo.

Il benessere, infatti, non può essere solamente misurato in termini di redistribuzione dei redditi e lo stesso concetto di sviluppo non può comunque essere appiattito solo sulla crescita economica. Analisi corrette delle disuguaglianze e dei bisogni, infatti, richiedono definizioni e misurazioni che coinvolgono diverse competenze disciplinari.

Osservare il benessere e lo Stato sociale a 360 gradi in un periodo di grande opulenza ha presentato non poche difficoltà, ma negli ultimi anni con l'arrivo della crisi molto è cambiato.

Nel maggio del 1969 durante un confronto televisivo Milton Friedman e Paul Samuelson sostennero due opinioni del tutto contrapposte sull'origine della grande depressione. Per il primo la crisi fu causata da errori di politica monetaria, mentre per il secondo la crisi era stata il risultato di una serie di eventi storici accidentali. Dall'inizio della grande Depressione erano passati 40 anni e i due grandi economisti ancora non avevano trovato un accordo.

Il dibattito sulle cause e sugli effetti della crisi attuale è appena cominciato, e la fase che stiamo vivendo ancora non si è esaurita, i cambiamenti che si susseguono perdureranno

per molto tempo.

I periodi di crisi, così come qualsiasi imprevisto che l'uomo affronta nell'arco della propria vita, rappresentano quegli eventi che dovrebbero essere supportati dai sistemi di welfare.

Le attuali misure di benessere e di sviluppo sono adeguate a cogliere i cambiamenti che stiamo vivendo?

La necessità di esaminare nuovi scenari implica inevitabilmente la possibilità di utilizzare nuovi strumenti opportunamente calibrati con il contesto in cui si intende operare.

L'opportuna conoscenza dello scenario in cui si vuole intervenire fa emergere, però, la percezione che gli attuali sistemi di valutazione del benessere e dello sviluppo non siano più adeguati, come confermato dalla nascita della "Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress" presieduta da Stiglitz. L'obiettivo della Commissione - si legge nel Rapporto della Commissione stessa - è stato quello di identificare i limiti del PIL come indicatore del rendimento economico e del progresso sociale, compresi i problemi con la sua misurazione; considerare quali informazioni aggiuntive potrebbero essere necessarie per la produzione di più indicatori di progresso sociale; valutare la fattibilità di strumenti di misurazione alternativi, e discutere come presentare le informazioni statistiche in modo appropriato".

Emergono, dunque, aspetti innovativi rispetto ai tradizionali strumenti con cui fino ad oggi si è cercato di misurare il benessere e lo sviluppo sociale. La Commissione individua, infatti, dodici raccomandazioni da seguire per ottenere misure migliori della performance economica in un'economia complessa, ossia produrre strumenti di misura in grado di fornire un quadro qualitativamente e quantitativamente migliore del progresso sociale; dare maggiore impor-

tanza alla distribuzione dei redditi, del consumo e del patrimonio; estendere gli indicatori alle attività non legate direttamente al mercato; migliorare la qualità della vita concentrandosi su condizioni oggettive e *capabilities*; migliorare la valutazione di sanità, educazione e condizioni ambientali; individuare indicatori di qualità della vita che aiutino a calcolare le differenze fra individui e diversi gruppi sociali; prevedere una griglia di indicatori per misurare la "sostenibilità del benessere".

Il cammino da percorrere è ancora lungo ma aver definito linee guide rappresenta un cambiamento positivo e utile per il futuro.

All'interno di questo scenario bisognerà lavorare, confrontarsi e ricordare che, nel permanente dibattito sulle diverse "formule" di welfare e

di misurazione del benessere, è opportuno valutare tutte le soluzioni proposte con un adeguato spirito critico, tenendo sempre presente – così come suggeriva Caffè – che "sia compito dell'«intellettuale» quello di rimanere fedele al dubbio sistematico, come appropriato antidoto alla riaffermazione intransigente di formule di cui spesso si finisce per essere prigionieri".



Roberto Fantozzi

Ricercatore senior dell'Associazione Nuovo Welfare, esperto di statistica, attualmente frequenta il secondo anno del Phd in economia politica presso La Sapienza.

10 anni di attività...in breve



«**Lab.Giovani**»: risorse e idee dei giovani del Sud

Progetto finanziato dal Dipartimento per le Politiche giovanili e le attività sportive (Ricerca e facilitazione, 2011)

Il progetto, promosso dalla FISH – Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, mira a contrastare la discriminazione e l'esclusione sociale dei giovani con disabilità nelle regioni del Sud, puntando sull'emersione e la valorizzazione delle loro risorse, idee e proposte, con l'obiettivo strategico di promuovere nuovi leader nel tessuto associativo locale.

L'Italia della convivenza

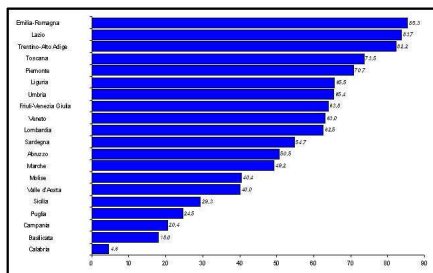
Raccolta di Buone prassi di inclusione sociale delle persone straniere migrate nel nostro Paese (Ricerca, 2011)

Raccolta di Buone prassi, esistenti sul territorio nazionale, di inclusione sociale delle persone straniere migrate nel nostro Paese. L'indagine, commissionata dal Forum Immigrazione del Partito Democratico, ha avuto come oggetto politiche, piani, servizi, interventi, progetti di inclusione sociale dei migranti, realizzati da soggetti pubblici, privati e/o del terzo settore, che si potessero configurare come buone prassi sulla base di una serie di indicatori di valutazione elaborati dal gruppo di ricerca.



Seminari di formazione presso la Scuola del Sociale della Provincia di Roma

A partire da novembre 2009 l'Associazione Nuovo Welfare ha avviato una collaborazione continuativa con la Scuola del Sociale della Provincia di Roma per la realizzazione di seminari di formazione. Le tematiche affrontate concernono le metodologie e le tecniche della progettazione sociale: dall'analisi del contesto territoriale alla costruzione della rete, dalla programmazione partecipata alla progettazione operativa (dall'ideazione alla realizzazione), dalla negoziazione alla valutazione. I seminari vedono l'alternarsi di momenti di lezione frontale a lavori di gruppo e laboratori per esercitazioni e simulazioni.



Il Bollino socio-sanitario

Elaborazione di una classifica regionale relativa all'offerta di servizi e strutture sociosanitarie (Ricerca, 2010)

Il Bollino sociosanitario delle Regioni italiane rappresenta una variante del Bollino Blu del Welfare, ideato nel 2006 dall'Associazione Nuovo Welfare. Realizzato nell'ambito di un progetto promosso dall'Assilt - Associazione per l'assistenza sanitaria integrativa ai lavoratori delle aziende del Gruppo Telecom Italia, il Bollino sociosanitario delle Regioni consiste in un'analisi tesa a rappresentare la struttura dell'offerta sociosanitaria del nostro Paese.

Gli effetti del federalismo sulle politiche sociali

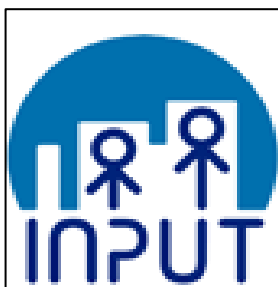
Convegno promosso dalla Scuola del Sociale della Provincia di Roma (Consulenza, Contenuti e Organizzazione, 2010)

Evento volto ad analizzare effetti e ricadute della riforma federalista sulle politiche sociali delle Amministrazioni regionali e locali e ad approfondire i nodi critici derivanti dallo schema attuativo della legge delega, che investono il modello di relazioni istituzionali, la definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni e il loro finanziamento, i concetti di costi e fabbisogni standard, i bisogni informativi e di monitoraggio degli interventi e servizi sociali. L'evento ha visto il confronto tra esperti, studiosi, rappresentanti delle istituzioni regionali e locali.



Per un futuro urbano migliore: una città a misura di tutti. L'esperienza di 221 persone con disabilità in una prospettiva europea

Progetto INPUT: Involving People for an Universal Town (Ricerca, 2009)



Come agire in favore delle persone con disabilità per aumentare la fruibilità dei luoghi di vita? Come e su quali aspetti intervenire per permettere una più agevole mobilità in tutti gli spazi del territorio?

Sono questi gli interrogativi che hanno animato il progetto INPUT, nell'ambito del quale l'Associazione Nuovo Welfare, in collaborazione con FISH - Federazione Italiana Superamento Handicap, ha curato l'indagine "Per un futuro urbano migliore: una città a misura di tutti. L'esperienza di 221 persone con disabilità in una prospettiva europea". La ricerca analizza le problematiche, gli aspetti di facilitazione e ostacolo che le persone con disabilità vivono e incontrano abitualmente nello svolgere alcuni processi della vita quotidiana all'interno degli spazi urbani.

Verso la definizione dei LEP nel Comune di Mantova

Progetto sperimentale di definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni sociali promosso dal Comune di Mantova (Ricerca, 2009)

La ricerca, finanziata dall'Azienda di Servizi alla Persona e alla Famiglia - ASPeF di Mantova, si è inserita all'interno di un progetto sperimentale di definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni sociali, promosso dall'Assessorato alle Politiche Sociali Partecipative e dell'Accoglienza del Comune di Mantova. L'indagine si è posta gli obiettivi di: adottare una metodologia condivisa per la definizione dei LEP, da applicare nel corso della sperimentazione; realizzare un'analisi socio-demografica del territorio mantovano, per individuare le tendenze attuali e ipotizzare gli andamenti futuri; ricostruire il sistema locale di offerta sociale, attraverso un censimento dei servizi e degli interventi attivi sul territorio e dei relativi enti gestori; condurre un'analisi della spesa sociale comunale e della domanda di assistenza, intesa in termini di utenza servita e potenziale; trarre indicazioni per la definizione dei LEP comunali.



I livelli essenziali delle prestazioni sociali: è possibile migliorare il diritto alle prestazioni sociali ai cittadini?

Presentazione della ricerca del Comune di Mantova

16 maggio 2009
Teatro Bibiena
Mantova





Rete in Movimento: 12 laboratori per l'empowerment
Progetto finanziato dal Ministero del Welfare (Accompagnamento, Ricerca e Pubblicazione, 2009)

Il progetto, promosso da FISH con ANFFAS e AISM, al quale l'Associazione Nuovo Welfare ha fornito il proprio contributo di accompagnamento (attraverso attività di animazione dei Laboratori locali e valutazione dell'impatto del progetto sui contesti territoriali), ha avuto l'obiettivo di realizzare 12 Laboratori locali, coordinati dall'Agenzia EmpowerNet, per far crescere la partecipazione "competente" a livello territoriale e favorire tra gli attori coinvolti (appartenenti alla rete associativa e agli EE.LL.) la condivisione di riflessioni e proposte sul tema del rapporto tra disabilità, diritti umani e inclusione sociale, alla luce delle affermazioni contenute nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Agenda 22: dalle politiche al piano

Principi, Strategie e Strumenti per la piena inclusione delle persone con disabilità (Formazione, 2008)

"Nulla su di Noi Senza di Noi" è il titolo della Monografia frutto della collaborazione culturale e operativa tra il Ce.S.Vol. - Centro di Servizi per il Volontariato della Provincia di Terni e la FISH - Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap.

Il lavoro si è proposto di favorire, anche attraverso l'apporto di interventi video, la conoscenza di "Principi, strategie e strumenti per la piena inclusione delle persone con disabilità", secondo un percorso che dai temi generali, come la cultura dei diritti umani e la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, arriva ad argomenti più specifici, relativi alla programmazione degli interventi, alla normativa esistente e agli strumenti giuridici per la tutela dei diritti. Un flusso formativo-informativo che, attraverso la condivisione di saperi, esperienze, linguaggi, offre una prospettiva di osservazione e una base di conoscenza in grado di generare, stimolando il dialogo tra realtà associative e istituzionali, nuovo capitale sociale.



La comunicazione nella Campagna elettorale 2006
Tematiche generali e Welfare nella stampa quotidiana di maggiore diffusione (Ricerca, 2008)

Quanta rilevanza assume all'interno della campagna elettorale la tematica Welfare? Quanta visibilità hanno i singoli aspetti che definiscono tale tematica? Come viene affrontata la questione dei servizi e degli interventi sociali? Quale mappa di significati emerge?

Per rispondere a questi interrogativi, l'Associazione Nuovo Welfare ha realizzato nei due mesi precedenti le elezioni politiche del 2006 una ricerca volta ad analizzare la comunicazione elettorale in sei media cartacei tra quelli a maggiore diffusione sul piano nazionale.

IRISs - Indagine sulla Rete Informatica dei Servizi Sociali

Ricerca sullo spazio web dedicato al sociale di un campione di siti istituzionali (Ricerca, 2007)

Presentata al Forum P.A. 2006, la più importante vetrina annuale della Pubblica Amministrazione in Italia, IRISs è un "viaggio" nella rete delle Pubbliche Amministrazioni in rete, fondamentale punto di contatto e dialogo con il cittadino. È una chiave di lettura. È l'occhio dell'utente che tenta di districarsi nel labirinto virtuale dei servizi e delle informazioni, cercando la strada più semplice e veloce, e mostrandoci cosa trova lungo questo percorso. Nello svolgimento della ricerca l'attenzione è stata posta sull'entità, la funzionalità e la qualità degli spazi virtuali dedicati al sociale, e in particolare sull'analisi del loro grado d'interazione reciproco e con il pubblico, nonché sull'efficacia delle informazioni presenti. L'obiettivo principale è stato quello di analizzare gli interventi posti in essere dalle Pubbliche Amministrazioni per promuovere lo sviluppo del Net-Welfare a livello territoriale.





La riforma dei servizi sociosanitari. L'impegno del volontariato Una lettura dei Piani di Zona nella Regione Lazio 2002-2004 (Ricerca, 2006)

La ricerca, realizzata in collaborazione e per conto di Spes - Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio, ha approfondito il sistema di governance sociale della Regione, attraverso l'analisi dei Piani di Zona di un campione di ambiti territoriali del Lazio, relativi all'arco temporale 2002-2004.

L'obiettivo è stato quello di offrire un quadro della partecipazione del Terzo settore alla programmazione territoriale delle politiche sociali.

I Piani di Zona. Opportunità e Bisogni di formazione Incontro seminariale promosso da Arci Nazionale (Formazione, 2006)

L'Associazione Nuovo Welfare ha realizzato per l'Arci Nazionale una giornata di formazione/lavoro rivolta ai dirigenti territoriali, che si è configurato come il momento di avvio di un percorso di apprendimento e "professionalizzazione" delle risorse umane impegnate localmente nel campo delle politiche sociali, nonché il luogo deputato per l'identificazione, a un primo livello, dei bisogni formativi avvertiti sui territori regionali.



Il Bollino Blu Un inventario dell'offerta di welfare delle Regioni italiane (Ricerca, 2006)

L'Associazione Nuovo Welfare, attraverso la realizzazione di una ricerca empirica, ha inteso fornire una base conoscitiva sull'offerta territoriale di welfare esistente nel nostro Paese, allo scopo di stilare una classifica delle regioni "più virtuose" in termini di servizi erogati. La classifica, ottenuta attraverso l'esame di specifici indicatori di output e di risultato, ha preso in considerazione cinque grandi macro aree di intervento: Assistenza sociale, Sanità, Formazione e lavoro, Ambiente, Cultura e tempo libero, alle quali si è affiancato lo studio del Contesto locale (dal tasso di disoccupazione all'indice di povertà, alla mortalità infantile).

Giustizia fiscale, Welfare, Cittadinanza Le tasse, le politiche sociali ed il ruolo dello Stato nell'opinione degli italiani (Ricerca, 2006)

Promossa e realizzata insieme alla rete di Organizzazioni aderente a Sbilanciamoci!, l'indagine riguarda le opinioni dei cittadini in merito al rapporto fra leva fiscale e politiche sociali. I risultati del sondaggio restituiscono una visione degli italiani costruttiva verso la politica fiscale, contro gli stereotipi e i luoghi comuni, e contro le teorie che hanno segnato l'agenda politica di questi anni. La fotografia che ne esce fuori è quella di un'Italia che comprende il valore del patto fiscale tra cittadini; condivide l'idea per cui partecipare a una collettività significa chiedere il rispetto dei diritti, la promozione delle opportunità e la partecipazione al finanziamento in maniera proporzionale al reddito; giudica la quota versata del proprio reddito uno strumento necessario per far funzionare il sistema paese e finanziare la rete dei servizi pubblici; ritiene importante aumentare le risorse destinate alle politiche sociali.



Empowernet I e II Progetti finanziati dal Ministero del Welfare (Accompagnamento, Formazione e Ricerca, 2005-2006)

L'Associazione Nuovo Welfare ha partecipato ai progetti "Empowernet I e II", promossi da FISH con AIPD e AISM, realizzando attività di formazione, accompagnamento e ricerca incentrate su due grandi filoni di studio/azione: la programmazione partecipata attraverso l'applicazione del metodo Agenda 22e la valutazione delle politiche per la disabilità.

Una Provincia per il Sociale

Convegno promosso dalla Terza Commissione Consiliare Cultura, Sport e tempo libero, Servizi sociali della Provincia di Roma (Consulenza, Contenuti e Organizzazione, 2005)

Con la legge 328/2000 le Province perdono le tradizionali funzioni gestionali, ma concorrono all'attività di programmazione delle politiche sociali. Secondo le modalità definite dalle Regioni, raccolgono informazioni sui bisogni e le risorse presenti a livello provinciale, offrono supporto e sostegno alla progettazione da parte dei Comuni e promuovono azioni di formazione per gli operatori sociali.

Dato il cambiamento del quadro normativo e la positività di alcune esperienze realizzate in Italia, a qualche anno dall'emanazione della legge, è stato organizzato un convegno mosso dall'esigenza e dalla volontà di qualificare il ruolo sociale dell'Ente Provincia, attraverso la comunicazione e la messa in rete delle pratiche più significative.



Studio sugli effetti della riduzione/abolizione dell'Irap (Ricerca, 2005)



Lo Studio sugli effetti della possibile riduzione/abolizione dell'Irap è partito dalla definizione dei termini del problema, chiarendo quali fossero le caratteristiche dell'imposta e i nodi del dibattito, per concentrarsi poi sulle implicazioni che un taglio del tributo, privo delle necessarie coperture, avrebbe prodotto sul sistema di welfare.

L'obiettivo dell'analisi non è stato quello di contestare in sé la riduzione/abolizione dell'imposta, ma di porre in evidenza la necessità di accompagnare il provvedimento con misure atte a impedire che a una riduzione delle entrate tributarie corrispondesse una drastica,

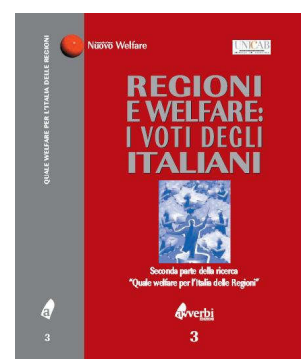
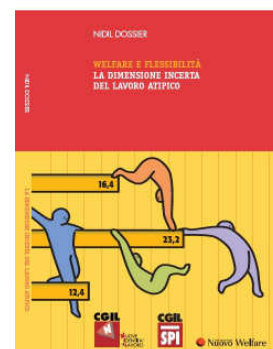
e per i cittadini dannosa, riduzione dei servizi.

La dimensione incerta del lavoro atipico Welfare e Flessibilità (Ricerca, 2004)

L'indagine è stata realizzata allo scopo di delineare i contorni, in alcuni casi non ben definiti, del mondo del lavoro atipico: una realtà fatta di persone che vivono la propria condizione lavorativa con molte difficoltà, tanti problemi, ma anche con un forte senso di fiducia nel futuro.

Nella ricerca quantitativa è stato considerato tutto l'universo dei flessibili, sia dal punto di vista contrattuale che da quello professionale, ponendo particolare attenzione alle differenze che si manifestano in relazione ai dati generazionali.

Una specifica sezione dell'indagine è stata dedicata ai collaboratori, alle loro condizioni lavorative e di vita, ai loro bisogni professionali e di tutela sociale, al loro futuro pensionistico.



Regioni e Welfare: i voti degli italiani

Seconda parte della ricerca "Quale welfare per l'Italia delle Regioni" (Maggio 2004)

Si tratta della più vasta ricerca sul tema mai realizzata, condotta con oltre 20.000 interviste (circa 1.000 per Regione), che focalizza l'attenzione sulle opinioni dei cittadini: gli utenti del sistema di welfare.

Con questo libro si conclude il viaggio all'interno delle percezioni e delle opinioni degli italiani riguardo i temi del welfare regionale iniziato con la pubblicazione di "Quale welfare per l'Italia delle Regioni". Dopo aver chiesto ai cittadini di indicare la propria idea di welfare e le proprie priorità, sono stati pubblicati i loro giudizi sull'impegno delle Regioni di appartenenza nelle politiche di protezione sociale.

Quale Welfare per l'Italia delle Regioni.

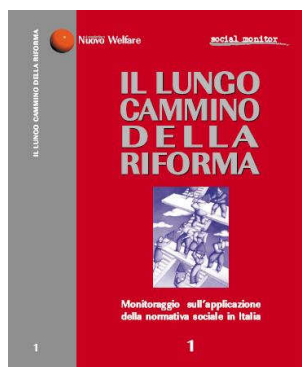
Indagine su aspettative, opinioni e priorità degli italiani (Luglio 2003)

Qual è l'atteggiamento degli italiani di fronte ai cambiamenti avvenuti nel sistema di welfare? Cosa vorrebbero veder realizzato per sentirsi più sicuri rispetto al proprio futuro e a quello dei propri figli? Cosa sarebbero disposti a fare per un welfare più efficiente?

A queste e a molte altre domande hanno risposto più di 20.000 italiani, disegnando una sorprendente mappa delle aspettative dei cittadini nei confronti dello Stato Sociale.

Realizzata tramite un sondaggio telefonico (C.A.T.I.), in collaborazione con la Unicab, la ricerca ha utilizzato un campione rappresentativo di tutte le Regioni italiane, di ogni fascia sociale e di età.





Il lungo cammino della riforma

Monitoraggio sull'applicazione della normativa sociale in Italia (Settembre 2002)

La ricerca di avvio dell'Associazione Nuovo Welfare, la prima realizzata, si è posta l'obiettivo di monitorare il processo di applicazione della legge quadro 328/2000 a livello regionale e di verificare la presenza di un progetto condiviso di adesione ai principi della riforma assistenziale. Fulcro dell'indagine è stato l'analisi dello stato di attuazione della normativa sociale a livello regionale. Il lavoro è stato articolato in schede riferite alle singole Regioni. In ciascuna scheda sono stati approfonditi i contenuti dei Piani Sociali Regionali, laddove emanati, e offerto un quadro degli adempimenti di competenza regionale adottati in attuazione della riforma nazionale. Completano la ricerca lo studio del caso Marche e un'indagine previsionale sul futuro delle politiche sociali.



Zaira Bassetti

**Ricercatore dell'Associazione Nuovo Welfare e
Caporedattore di WOL.**

Hanno collaborato a questo numero

Zaira Bassetti,
Daniela Bucci,
Roberto Fantozzi,
Emiliano Monteverde,

Redattore

Zaira Bassetti

Impaginazione

Zaira Bassetti, Marco Biondi

Redazione

Piazza del Gesù, 47 - Roma

Potete inviarci le vostre osservazioni,

le critiche e i suggerimenti, ma anche gli indirizzi e i recapiti

ai quali volete ricevere la nostra *webzine* alla nostra e-mail: info@nuovowelfare.it